

“Ri-epi-logo di alcuni noti nodi

- 1. il misterioso albero che forse “cade” silenziosamente***
- 2. l’aneddoto del taglialegna “evanescente”***
- 3. in margine ad un microdialogo di un film di Woody Allen (paradossi e metaparadossi)***
- 4. il nodo concentrico dell’idea di unità***

di Giacomo Maria Prati

- 1. Un misterioso albero “cade” in una foresta ma nessun uomo assiste a tale evento (possibilità)***

Pro-vocatio : l’albero è caduto o non è caduto?

esplicazione/complicazione

Alternative :

- a. è caduto ma non ci sono le prove per dimostrarlo.***

Possibilità astrattamente possibile che un fatto si sia verificato e non ci siano le prove per dimostrarlo, ma ciò non è dimostrabile : manca la prova di una conoscenza senza prove. Generazione di altri paradossi. Nel diritto : “Quod non est in actiis non est in mundo” ; e : “Il diritto soccorre chi è sveglio e non chi dorme”

- b. non è caduto***

***Non posso dire se è caduto ergo non è caduto.
Linguaggio = coscienza = possibilità di valutazione/opinione = riconoscimento dell’esistente, del fenomeno. Neoformalismo convenzionale.
Percezione = coscienza. Passività totale della mente. Dubbi.***

- c. non so se è caduto o non è caduto.***

Scelta dell’agnosticismo o opzione di irrilevanza (pragmatismo estremo)

Esclusione del paradosso come non interessante, non utile. Corollario antikantiano : ciò che non funziona non esiste. Paradosso applicato : esiste giuridicamente solo la capacità di agire non la capacità giuridica !

- A. e c. spiegano gli stessi esiti pratici.***

Punto debole/paradossale della proposizione : pone come “dato” il fatto cruciale della “domanda” (la “caduta” dell’albero) per poi invocare un test pragmatico sul rapporto fra tesi iniziale e condizione descritta. Mancanza del tertium comparationis. Autodistruttività della premessa, generatrice di incertezza insolubile.

Riposizionamento dinamico della questione.

La “fiducia” quale fattore conoscitivo; approccio ben esplicito da H. von Foerster.

- 1. Mi “invento” che l’albero è caduto e lo racconto***

2. **non importa se verso me stesso sappia/creda o meno che sia “caduto” veramente**
3. **l’ascoltatore destinatario del racconto decide lo sviluppo conoscitivo**

Se crede al racconto l’albero è caduto (efficacia). E se non ci crede il racconto ritorna a se stesso e l’albero non è caduto (inefficacia) Non si in-vera; non si testa quale prassi generativa di prassi.

La fiducia quale forma di conoscenza e di cambiamento dei rapporti e della conoscenza stessa.

L’assenza di “testimoni” produce l’afasia (assoluzione processuale) l’assenza di rispecchiamento, di “corrispondenza intersoggettiva” del racconto produce esclusione del racconto dal “sistema che osserva”.

Il processo come sistema vuoto e aperto basato sulla fiducia in quanto possiede come proprio unico oggetto/fine solo la persuasione e la formazione del convincimento del giudice?

Il riscontro di una rappresentazione quale cogiunzione dinamica di adesione soggettiva (fiducia/credibilità) e la posizione eteronoma di un dato (genesì della consuetudine ?)

**Ascoltatore = Osservatore = Giudice = Sistema probatorio che si chiude.
La metanoia/metamorfosi dell’ “occhio”.**

2.

Visione “ muta” e “chiusa” : il taglialegna abulico e inconcludente:

Un taglialegna taglia un albero / la forma dell’incavo del legno colpito dall’ascia co-determina il successivo colpo (intensità, posizione, tempo) / la “resistenza del legno co-determina tutti gli aspetti della caduta dell’albero (modo e tempo) / l’albero si taglia da solo / la questione dell’ “an” della caduta / non c’è scelta ma necessità per un taglialegna e un albero / assenza di decisione / smarrimento della distinzione fra soggetto/oggetto e conoscenza/fenomeno / unità irrisolvibile della visione / la visione resta muta / attività dell’apparire del fenomeno e passività della relazione/azione di chi guarda e di chi agisce

- esposizione/esplicazione -

3.

Lui : “ tutto è soggettivo”

Lei : “ la soggettività è oggettiva”

A. *esplicazione /complicazione*

- a. **Lui : tutto è soggettivo – incertezza del significato e assenza di contesto e termine di comparabilità. “assoggettato” rispetto a che cosa? Relativo rispetto a che? Opzione valutativa metafisica/assiologica.**
- b. **Lei : la soggettività è oggettiva – incertezza del significato – la dipendenza e la relazione quale fenomeno strutturale? Come denotarlo? Assenza di contesto e di termine di comparabilità. Opzione valutativa metafisica/assiologica.**
 - a. **Stile cupulativo/denotativo dell’enunciato che contrasta con il senso connotativo della proposizione**
 - b. **Trasformazione dell’aggettivo in sostantivo e nuova denotazione copulativa con altro aggettivo opposto formalmente/ linguisticamente al primo utilizzato**

- a . La frase di Lui sconfessa/ridimensiona ogni possibile frase di Lei**
b. La frase di Lei si autoconferma, escludendosi dall'ambito disegnato dalla prassi della frase che Lui ha compiuto. Esce dal "sistema temporaaneo" configurato da Lui.

Nuovo bivio paradossale sub b :

- 1. La frase di Lei è falsa**
- 2. la frase di Lei è vera**

- 1. Nega e sconfessa la frase di Lui : se non è oggettivo che tutto sia soggettivo allora può anche accadere che qualcosa non sia soggettivo. Sub paradosso : inconoscibilità/inqualificabilità di questo "qualcosa". Inutilità pratica/logica della frase stessa. Oppure contra : esiste un qualcosa che non è né oggettivo e né soggettivo : ridimensionamento/decentramento delle due distinzioni. No si può provare che la soggettività possa non esistere senza tertium comparationis.**
- 2. Confutazione e svuotamento del senso della frase di Lui: la soggettività emerge dall'oggettività ? Non è vera soggettività ma esercizio, mutevole-dinamico, di una capacità/dato oggettivo : esiste un paragone posto superiormente, un postulato, come nel rapporto giuridico "capacità giuridica" e "capacità d'agire", configurabile quale "conseguente" alla prima che viene presunta. Introduzione dell'idea di causalità. Decentramento del contesto della frase di Lui : se domina la causalità allora la soggettività perde consistenza e diventa solo variabilità contingente ed euristica di dati riscontrabili erga omnes in modo indipendente (autogenia divisibile).**

B. Tentativo di ricerca di un " terzo" passaggio attraverso lo stile del bilanciamento/estremizzazione :

Bilanciamento:

- a) ogni fenomeno appare in un contesto di relazione e tale viene osservato opzione di metodo;**
- b) il metodo è, divisibile e partecipabile nelle relazioni interpersonali : accettazione plurale di un "ambiente" in cui vedersi reciprocamente muovere, possibilità di "raccontarsi" tale habitat.**

Esclusione di opzioni di valore o rappresentative.

Estremizzazione della valutazione metodica di Lui : afasia sofisticata/scettica e tautologia ossessiva alla Max Stirner.

Estremizzazione della valutazione metodica di Lei : sistema olistico e monistico, determinismo anarchico,

"Oltrepassare" *ex abrupto (il salto)* la dicotomia linguistica/euristica proposta :

- 1. è senza senso/inutile/schizofrenica**
- 2. non si può immettere una dicotomia senza possederne prima l'unitarietà (contro-paradosso dialettico)**
- 3. abbandonare una strada che reca in se il rischio del ritorno del "noumeno" kantiano: rappresentazione di tipo ideologico e riduzionistica (oltre che inutile e non testabile/relazionabile nella e con la prassi)**
- 4. l'unitarietà del modello e del processo ri-costruttivo quale fatto dato, ricorrente ed efficace nella prassi, e riconoscibile in modo condiviso, opzione accettazione ateoretica e ideologica della complessità. (*salto*)**

di metodo e di ciclo di indagine) “mi trovo” e mi “invento” come prassi costante / la “fisica” del pensare e la “metafisica” dell’azione

5. Il *circolo vizioso* dell’ idea di Unità ... la “Dea Idea” chiede sacrifici...

***l’autosoluzione dell’ analisi (rovesciamento)
- esplicazione -***

Il nodo gordiano più forte e più semplice che sorge spiraleggiando nell’andamento della ricerca...

11. tutto è possibile (insostenibilità dell’indifferenziato e dell’indistinto)

12. “devo” scegliere (idea o percezione di necessità? Istanza vitale)

13. se scelgo escludo

14. una sola soluzione è quella ottimale

15. adesione ad essa quale simbolo di valori/assiomi come verità, giustizia, bellezza – passaggio inconsapevole o voluto dal discorso evolutivo/metodico all’assiologia praticata.

16. reductio ad unum : esiste un “nescioquidquid” autosufficiente dall’osservatore (e non del tutto indagabile razionalmente) una unità sistematica che sostiene i processi (postulato) conversione della fiducia in conoscenza)

In altri termini :

a) “eccesso” di analisi

b) “eccesso” di sintesi (simul stabunt et simul cadunt)

Contra metodico :

1. “accesso” all’analisi

2. “accesso” alla sintesi (simul stabunt et simul cadunt)

Dal decentramento all’incentramento.

In altri termini :

17. ho trovato “una” soluzione

18. esiste un fattore risolutivo unitario (iperbole volitiva)

a) ho deciso in ultima istanza

b) esiste un limite che è orizzonte, che “è” o “fa” sistema, e sistema unico

Appena emerge una “pausa” nel dis-corso rischia di “apparire” il famelico bisogno di banalizzazione e di cristallizzazione (horror vacui) e di imposizione di acritici postulati; appare una sorta di “prognosi postuma” postulativa e copulativa. (istanza di perpetuazione?)


Giacomo Maria Prati
2006-06-16